Quotidiano / Anno XLII / N. 270 (sped. abb. post. gruppo I)

Martedì 13 ottobre 1970 / L. 70 ★

Roma

Domani grande protesta in Campidoglio per la scuola

A pagina 6

l'Unità

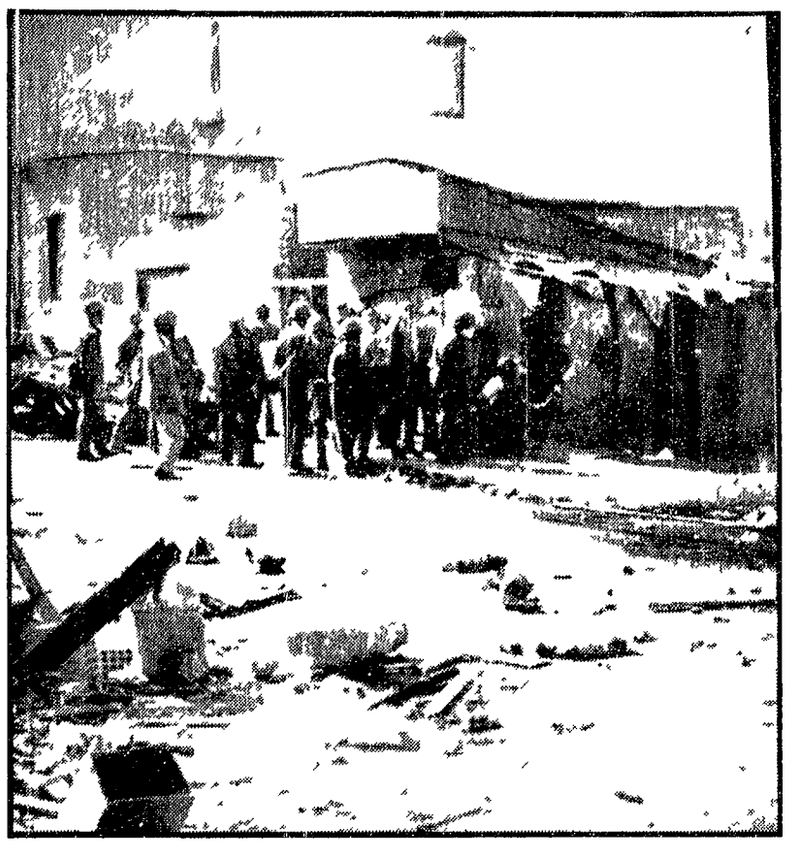
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un'altra riunione di vertice dei partiti di centro-sinistra sfugge ai problemi e copre i veri responsabili

Il dramma di Reggio Calabria

Gravi colpe del governo

Il comunicato quadripartito - La DC e il PSU non vogliono rompere l'omertà con i caporioni compromessi nella vicenda - Polemici i socialisti - Il PSU attacca De Martino - Nota dell'Episcopato sul divorzio



Un'immagine di una via centrale di Reggio Calabria durante gli scontri di ieri

Anche ieri nel momento più difficile e nello stesso tempo più oscuramente gravido di conseguenze il governo ha evitato di assumere una posizione chiara e responsabile nei confronti della situazione di Reggio Calabria. La cronaca sta diventando di ora in ora più drammatica ma Palazzo Chigi ed i massimi responsabili del quadripartito hanno confermato una linea che nella sostanza è di fuga dinanzi ai problemi: questo atteggiamento è quindi alla base della china pericolosa che è testimoniata dall'incalzare dei fatti. Il presidente del Consiglio Colombo ha riunito a Villa Madama i segretari dei quattro partiti della maggioranza governativa — Forlani, Mancini, Ferri e La Malfa — insieme al ministro degli Interni Restivo e a quello della Giustizia. Reale. Si è discusso a quanto risulta per circa tre ore ed alla fine è stato diffuso un comunicato sfuggente dal quale traspare tra l'altro (soprattutto per quello che esso non dice) un disaccordo tra i partecipanti alla riunione di «vertice».

Prima dell'incontro di Villa Madama si era diffusa la voce di una riunione del Consiglio dei ministri convocata col dichiarato intento di assumere provvedimenti di emergenza: non si sa bene di quale tipo e portata. Poi questa voce è stata smentita. Il comunicato quadripartito contiene solo due punti. Riguardo alla questione del capoluogo della Regione calabrese esso afferma: «*I segretari, tenendo conto che la Commissione affari costituzionali della Camera aveva riconosciuto la competenza del Parlamento nella determinazione dei capoluoghi regionali, tenendo altresì conto che nello stesso senso si è espresso il governo in Parlamento con riguardo alla situazione calabrese, hanno concordato di prendere una immediata iniziativa affinché il problema venga urgentemente affrontato dal Parlamento*».

Vi è anzitutto da osservare il colpevole ritardo con il quale la questione viene discussa nel quadro della pratica gravissima dei «vertici» a quattro (con i quali tra l'altro anche il Consiglio dei ministri viene messo da parte). A distanza di mesi dalle prime promesse governative molte non viene affrontata la sostanza del problema calabrese» e come se la questione del capoluogo fosse esplosa non in una delle più tipiche regioni del Mezzogiorno ma in una qualsiasi delle regioni italiane. Sui provvedimenti economici per la Calabria di cui si parla fin da agosto e settembre — e che sono stati oggetto di una presa di posizione delle tre centrali sindacali — non si dice una parola: il governo si rifiuta di decidere.

Il comunicato quadripartito rimette poi il contrasto sul capoluogo al confronto parlamentare. Ciò dovrebbe avvenire secondo quanto si è saputo sulla base dei disegni di legge già presentati dai parlamentari di centro-sinistra. Attualmente esistono una proposta Di Primio ed una proposta Reale. La prima rimette la decisione in ultima analisi alla Regione, la seconda al Parlamento. Il centro-sinistra si presenta diviso dunque anche su questo punto mentre intanto in Calabria la

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Situazione sempre tesa in città

Oggi sciopero generale a Polistena

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 12

Altri gravi episodi si sono verificati a Reggio Calabria nella tarda serata a partire dalle 19,30. Una bomba è stata fatta esplodere nella succursale Fiat in Piazza della Libertà: un infisso divelto e notevoli danni.

Nello stesso zione di Santa Caterina è stata data alle fiam

Andrea Pirandello

(Segue in ultima pagina)

SEQUESTRO

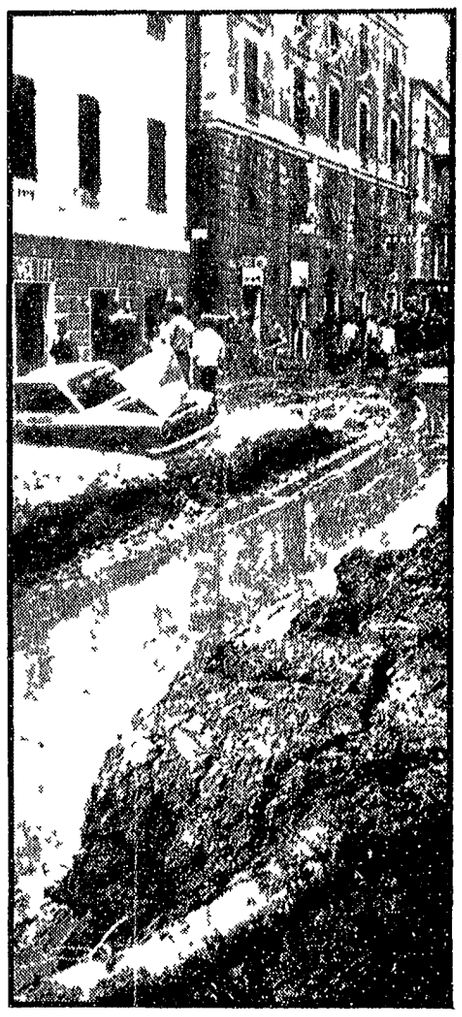
Rimangono troppi misteri nella storia di Gadolla

- Sul rapimento di Sergio Gadolla il «ragazzo d'oro» di Genova per il quale sarebbero stati pagati 200 milioni di riscatto, continuano le indagini della polizia e dei carabinieri. Per ora, comunque, niente di nuovo e venuto a chiarire definitivamente la vicenda che ha visto da una parte i rapitori e dall'altra la signora Gadolla, la vedova dell'ex padrone di mezza Genova che ha fatto di tutto per sviare le indagini
- Lo stesso rapito ha raccontato il suo sequestro con una serie di particolari che non convincono

A PAGINA 5

GENOVA

L'unità popolare sostituisce lo Stato inefficiente



- Mentre, a distanza di cinque giorni dalla terribile alluvione, continua a salire il numero delle vittime, lo slancio e l'organizzazione popolare rendono possibile quell'opera di ripristino che l'inefficienza dello Stato non accenna ad affrontare
- In tutte le zone maggiormente devastate sono al lavoro dei comitati popolari formati da giovani e operai di tutti i partiti democratici
- Intanto, da Bologna, è partita una autocolonna di soccorso inviata dall'amministrazione democratica della città. Nella foto un aspetto della devastazione a Genova

A PAGINA 3

La sinistra si batte per introdurre altre sostanziali modifiche

Alla Camera la nuova fase di battaglia sul decretone

La riunione della conferenza dei capigruppo — Bertoldi: «Lasciare aperte concrete possibilità per un ulteriore adeguamento»

Comincia oggi alla Commissione finanze e tesoro della Camera la nuova fase di battaglia sul «decretone». La questione infatti non è chiusa con il voto del Senato. I comunisti e la sinistra daranno battaglia anche alla Camera per ottenere modifiche sostanziali del provvedimento.

Ieri si è riunita la conferenza dei capigruppo alla Camera per esaminare l'iter del «decretone». Ingrao per il gruppo del PCI e Cervone per il gruppo del PSIUP hanno sottolineato l'impossibilità di qualsiasi accordo di calendario. Evidentemente l'iter dipenderà dalle decisioni a cui si arriverà sui contenuti del «decretone» stesso e quindi dall'accoglimento o meno delle ulteriori sostanziali modifiche che l'opposizione di sinistra propone. Del resto sono state pressoché unanimemente riconosciute l'impossibilità in questo momento di prevedere i tempi di esame della legge e la difficoltà di estrarre la discussione in così breve periodo. Unanimemente è stata affermata l'esigenza di giungere a un nuovo confronto tra i gruppi sui punti più importanti rimasti in discussione dopo l'esame del Senato. Il presidente Pertini seguirà gli sviluppi della situazione e in base ad essi valuterà egli stesso il momento di una nuova riunione dei capigruppo.

Sulla questione il capogruppo del PSI Bertoldi ha fatto la seguente dichiarazione:

«Ritengo che il decreto anticongiunturale possa essere approvato dalla Camera prima del 26 ottobre prossimo, ultimo giorno valido per l'approvazione definitiva, purché si lascino aperte concrete possibilità non solo per il necessario dibattito ma anche per un eventuale ulteriore adeguamento tenendo conto entro limiti ragionevoli che non vanifichino gli obiettivi congiunturali del decreto-legge di qualche proposta dell'opposizione che al Senato non è stata accolta e nulla quale possa determinarsi una convergenza con la maggioranza. Il tempo è molto ristretto, la materia è molto complessa, le opinioni non sono del tutto uniformi nemmeno nell'ambito della maggioranza parlamentare come del resto è apparso chiaramente dalla discussione al Senato della Repubblica. Non rimane che augurarsi — ha concluso il presidente del gruppo parlamentare socialista — che tutti i gruppi siano animati dal necessario senso di responsabilità per un pieno esercizio della libera dialettica parlamentare e del diritto di sostenere i rispettivi punti di vista».

Oggi

Operai e contadini manifestano a Milano

Migliaia di contadini provenienti dall'Emilia, dal Veneto e dalla Lombardia sfileranno oggi per le vie di Milano per protestare contro la distruzione della frutta e per rivendicare una nuova politica agricola.

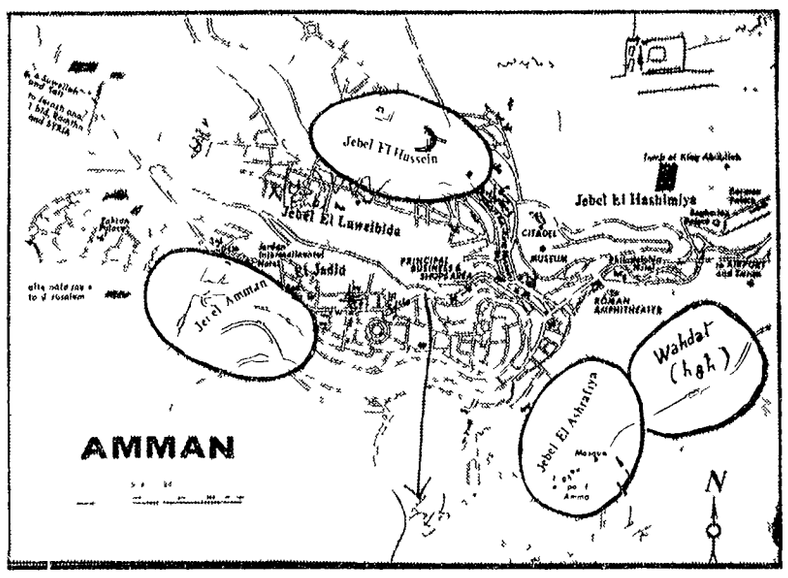
La manifestazione che è indetta dalle forme associative dell'Alleanza dei sindacati bracciantili e mezzadrili della CGIL e dai cooperatori della Lega prevede anche incontri con gli operai delle maggiori fabbriche della città.

Intervista della compagna Binh ministro degli Esteri del GRP del Vietnam del Sud all'«Humanité»

Inaccettabile il piano di Nixon

«Una cessazione del fuoco senza condizioni significherebbe la legalizzazione dell'occupazione militare USA»

«Per raggiungere la pace non serve cambiare forma alle conferenze, è la politica americana che deve cambiare»



Amman dopo la tragedia

Il nostro inviato è tornato in Giordania a quindici giorni dal «cessate il fuoco». Amman riprende lentamente a vivere, dopo la dura battaglia tra le forze reali e i feddayn sostenuti dalla popolazione giordana e dai profughi palestinesi. Riprende a vivere tra le macerie dei suoi quartieri popolari, bombardati selvaggiamente dall'esercito, facendo il triste conto dei suoi morti e dei suoi feriti. La commissione interaraba è al lavoro per attuare l'accordo del Cairo. Ma ancor oggi l'intransigenza dei generali impedisce che si arrivi alla sua piena concretizzazione (Nella cittadina accanto, i jebels più colpiti dai combattimenti) ◆ A PAG 3

PARIGI, 12

In una intervista esclusiva pubblicata stamattina dall'*Humanité* il ministro degli esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, signora Nguyen Thi Binh analizza il cosiddetto «piano» di Nixon per il Vietnam e nota in particolare che esso attraverso una serie di diversivi lascia in ombra due elementi fondamentali attorno ai quali ruotavano le nuove proposte del GRP: la fissazione di una data precisa di ritiro delle truppe americane e la formazione a Saigon di un governo provvisorio di larga coalizione capace di organizzare libere elezioni.

«Nixon — ha insistito la compagna Thi Binh — si dice pronto a ritirare tutte le forze americane, ma con una serie di restrizioni che dimostrano che egli «continua a nutrire l'idea di mantenere una parte importante delle truppe americane sul nostro territorio per proseguire la vietnamizzazione della guerra.

Nixon ha parlato di un «cessate il fuoco immediato» senza condizioni. Cosa vuol dire questa proposta che tende a rimbalzare le carte e a eternare la confusione nell'opinione pubblica.

Un cessate il fuoco di questo tipo — afferma il ministro degli esteri del GRP — senza la garanzia di un ritiro delle truppe americane significherebbe la legalizzazione dell'occupazione statunitense e in pratica toglierebbe alla popolazione sud vietnamita il diritto a battersi per la propria indipendenza».

Infine per ciò che riguarda la proposta di Nixon relativa ad una nuova conferenza internazionale di Ginevra la signora Thi Binh ha detto: «Abbiamo già perso tempo fra la nostra riunione al vertice [illegible] Vietnam [illegible] Parigi [illegible] partito [illegible] Quel [illegible] tutti i problemi [illegible] Vietnam. D[illegible] ancora [illegible] fronte della conferenza ha [illegible] il problema vietnamita [illegible] la politica degli Stati Uniti che deve cambiare».

«europa 70»

PROPRIO *in questi giorni in cui i giornali dopo l'approvazione del divorzio in Senato e la stessa lotta condotta per il «decretone» sono pieni di riconoscimenti sulle prove di validità democratica offerte dal Parlamento ha avuto luogo a Riesole un dibattito del gruppo «Europa 70» capeggiato dal democristiano onorevole Speranza col quale — scriveva ieri la «Nazione» — «si muovono gli moderati Cicardini a Roma, Zamberletti a Varese, Spitella a Perugia, Pandolfi a Bergamo, Mazzarino a Taranto»*. Si tratta a quanto abbiamo potuto capire da quel «si muovono», delle «Blue bells» della DC con la particolarità che mentre le ragazze del celebre balletto si muovono tutte insieme i deputati di «Europa 70» danzano sparsi in tutta Italia. Cicardini fa la «spaccata» a Roma mentre Spitella esegue i suoi «battements» a Perugia, intanto ha Mazzarino lasciato solo e senza istruzioni si produce in perfettissimi «tours en l'air» a Taranto dove quelle cordiali popolazioni a dire la verità preferirebbero la nossa.

Al convegno di Riesole l'on Speranza ha detto di essere molto preoccupato per il Parlamento e soprattutto per il Mediterraneo». Non è una cosa nuova. In casa quando vedono Speranza aggrondato i familiari gli chiedono «Sei preoccupato per il Mediterraneo?» e lui, per non impressionare i suoi fa finta di nulla ma la verità è che questo nave gli dà dei dispiaceri. Fortunatamente c'è stato a Riesole un episodio gentile. La «Nazione» infatti dopo aver elencato i protagonisti mentalmente sconosciuti del incontro aggiunge alla lista il nome dell'on. Luigi Caiazza e scrive «Quest'ultimo quasi ma spettato è venuto a illustrare i motivi del suo interesse» e eccolo.

Quel Caiazza che arriva «quasi inaspettato» ci piace molto e la ragione di quel «quasi» sta nel fatto che l'on. Zamberletti noto per i calli e per i presentimenti era tutta la mattina che mormorava «Dite quel che volete ma io mi sento che arriva Caiazza». E Caiazza infatti è comparso.

Leggiamo nella biografia da lui stesso dettata che egli è «benemerito della Dante Alighieri per la sua abilità di conferenziere». Ecco come dice «sarò breve». Caiazza con quel sentimento non lo so dire nessuno è una volta soltanto nel 57 gli scappò in una conferenza con proiezioni una fotografia rovesciata. Da allora mai più così giustamente la «Dante» lo ha nominato benemerito.

Fortebraccio